

MARA AMOREVOLI

LA TUTELA e la conservazione del paesaggio sono ormai diventati punti centrali per il governo del territorio. In Toscana, forse più che altrove, dopo le ultime polemiche sulle urbanizzazioni in aree di grande rilievo paesaggistico. Non ultimo, il caso della Val d'Orcia, di cui si discuterà oggi in un convegno, «Dopo Monticchiello. Paesaggio toscano da salvare: ripensare il Governo del territorio» (Palazzo Incontri, ore 9.30 via de' Pucci 1), a cui parteciperanno i responsabili di «Italia Nostra», Nicola Caracciolo, Carlo Ripa di Meana, il critico Alberto Asor Rosa, il direttore regionale dei Beni culturali Mario Lolli Ghetti, l'urbanista Pier Luigi Cervellati, il magistrato Giovanni Losavio, l'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti e altri esperti e studiosi. Un problema apertissimo, che incrocia scelte politiche per la conservazione dell'ambiente e di sviluppo del settore agricolo-forestale. Parteciperà al convegno anche Mauro Agnoletti, docente di

analisi del paesaggio, storia ambientale e forestale alla facoltà di Agraria e di Architettura, oltre che coordinatore della Commissione "paesaggio" del Piano strategico nazionale di sviluppo rurale, in cui si definiscono le politiche

agricole 2007-2013 attraverso l'impiego di fondi comunitari pari a circa 8 miliardi di euro per l'Italia. Agnoletti spiega come la Toscana si avvia ad affrontare il nodo tra "governo del territorio e sviluppo rurale". Alla luce dei mutamenti economico-sociali e del paesaggio agricolo e forestale della nostra regione, tra l'altro analizzati e fotografati dall'800 ad oggi, in un progetto da lui diretto.

Professore, una premessa: come e quanto è cambiato il paes-

# “Il paesaggio è strategico per progettare lo sviluppo”

## Parla Agnoletti, uno degli esperti del Piano nazionale

saggio toscano?

«Il paesaggio toscano, come quello italiano, ha avuto trasformazioni imponenti. Il nostro monitoraggio ha preso in considerazione l'1% del territorio su 13 aree di studio, dal 1832 ad oggi. L'assetto ottocentesco ha evidenziato una predominanza di aree boscate (52%), seguite da quelle pascolate (28%) e dalle coltivazioni agricole (20%). Abbiamo registrato grande varietà di usi del suolo, fino a 65 tipi diversi per

1000 ettari. Ad esempio sulle Apuane: vite, olivo, castagno, frutteti, pascolo, prato, orto, bosco, coltivazione della canapa, siepi, filari, ecc. Dal 1954 in poi si osserva invece la tendenza all'abbandono con un notevole aumento dei boschi. Gli usi del suolo si sono ridotti da 65 a 18. L'aspetto più macroscopico è che la diversità del paesaggio regionale si è ridotta di circa il 47%».

Una perdita consistente di biodiversità e quindi di paesag-

gio, tuttavia determinata dalla necessità di reddito per gli agricoltori.

«Abbiamo perso la ricchezza di un paesaggio tradizionale. E sebbene l'agricoltura rappresenti solo l'1,7% del Pil della Toscana, oggi l'agricoltore ed il territorio rurale svolgono nuovi ruoli per la società, quali la conservazione del paesaggio e dell'ambiente. Un compito difficile, poiché si pensa più spesso alla produzione o alla qualità dei prodotti che alla

conservazione del paesaggio. Abbiamo però strumenti da attivare per cambiare direzione».

E come si coniuga oggi, in tempi di competitività e globalizzazione, conservazione e rendita produttiva del paesaggio?

«Gli orientamenti previsti dal Piano nazionale indicano per la prima volta il paesaggio come elemento strategico per lo sviluppo. Spetta alle Regioni mettere a punto misure e piani che lo esaltino come valore aggiunto, ad

esempio per i prodotti tipici, o per l'agriturismo, ma anche per il miglioramento dello spazio rurale e per la qualità della vita. Lo strumento è il Piano di sviluppo rurale regionale, che sarà discusso il 14-15 dicembre. La Toscana non può perdere l'occasione, data dai fondi che le dovrebbero essere assegnati per circa 369 milioni di euro, per intervenire sul paesaggio».

Sembra di capire che lei ponga di moltiplicare, e magari migliorare, il modello "vino e Chianti-shire".

«Certo, non si può sfruttare il paesaggio a fini commerciali e poi non adoperarsi per la sua conservazione o addirittura degradarlo. Bisogna quindi rimediare agli effetti negativi di alcuni sistemi produttivi, promuovere attività e tecniche compatibili con l'identità culturale dei luoghi. Non si può scambiare la qualità dell'ambiente con la qualità del paesaggio. Serve un salto culturale, e forse anche legislativo, in linea con il Codice dei Beni culturali, promuovendo su questo tema nuove occasioni economiche e anche formative».

Anche a questo dovrebbe servire il Pit, Piano di indirizzo territoriale e appunto il nuovo Piano di sviluppo rurale regionale.

«Il Pit ha recepito il Codice, ad esempio si parla di pianificazione paesistica e di qualità del paesaggio. Per ora è una bozza accoglie una serie di intenti e principi, ma che dovrà diventare molto più specifico. Bisognerà poi risolvere il problema delle responsabilità legate al governo del territorio, tuttora aperto, come il caso Monticchiello ha dimostrato. E anche il Piano di Sviluppo Rurale è assai timido, sono necessari più coraggio, un impiego più efficace degli incentivi e forse anche strumenti legislativi nuovi».

### IL CONVEGNO



#### CARACCILO

il presidente di «Italia Nostra Toscana» introduce e presiede il convegno, a cui partecipa anche il presidente nazionale Carlo Ripa di Meana. Le conclusioni spettano a Valentino Podestà, membro della giunta esecutiva dell'associazione

#### LOLLI GHETTI

parteciperà all'incontro che si apre oggi alla Sala verde di Palazzo Incontri alle 9.30, in via dei Pucci 1, il direttore regionale per i Beni culturali e del paesaggio Mario Lolli Ghetti. Interverrà anche l'ex direttore regionale Antonio Paolucci

#### CERVELLATI

Tra gli interventi, anche quello dell'urbanista Pier Luigi Cervellati, insieme al magistrato Giovanni Losavio, a Giorgio Pizziolo docente di urbanistica e pianificazione territoriale all'Ateneo fiorentino

#### ASOR ROSA

il critico e scrittore, che per primo ha denunciato a fine agosto lo scempio del paesaggio patrimonio dell'Unesco della Val d'Orcia, a seguito del nuovo insediamento abitativo di Monticchiello, parteciperà all'incontro

“L'agricoltore oggi svolge ruoli nuovi, quali la conservazione dell'ambiente”

Alla Toscana dovrebbero essere assegnati fondi per 369 milioni di euro